

MIND

SCAPE

LAND



MINDSCAPE LANDSCAPE

incontro di culture

30 agosto / 8 settembre 2007

Rovereto / Piazza Rosmini / Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio

SCAPE

Un luogo, uno spazio, un tempo per sondare le pieghe del mondo contemporaneo, per guardare e dare significato ai confini, per diventare uomini di frontiera aperti all'incontro e allo scambio culturale.

Mindscape Landscape è un nuovo contributo degli Incontri Internazionali di Rovereto per scoprire e approfondire ciò che caratterizza, divide e unisce le molte culture del mondo.

Per poter leggere meglio le connessioni tra Oriente e Occidente e tra Nord e Sud, gli sguardi degli altri, le mappe della contemporaneità.

Il Presidente

Paolo Baldessari

I Direttori Artistici

Lanfranco Cis e Paolo Manfrini



MINDSCAPE LANDSCAPE
incontro di culture



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

LO SGUARDO DELL'ALTRO A lungo abbiamo vissuto con l'idea che ci fosse da un lato l'osservatore e dall'altro l'evento. Siamo stati convinti che il centro di ogni visione e comprensione fosse l'osservatore e che a distanza ci fosse l'evento. Che da vicino si vedesse meglio e invece vedevamo solo noi stessi. Vicino o lontano, inoltre, poco contava, era questione di strumenti, ma il centro era comunque l'osservatore, padrone dello sguardo e della spiegazione. Abbiamo applicato questa prospettiva non solo alle cose e ai luoghi, ma anche alle persone e alle culture. Viviamo oggi almeno due spiazziamenti: l'evento, il sistema, ma soprattutto gli altri osservati non sono passivi ma a loro volta ci osservano. Non solo, ma soprattutto gli altri non sono lontani; non sono neppure vicini, ma sono in noi, sono noi stessi. Solo attraverso il nostro mondo interno letto con gli occhi degli altri, possiamo capire almeno in parte noi stessi. I tentativi di evitare questa approssimazione spesso vertiginosa sono tanti, dal revival etnico che restringe sempre più le maglie dei localismi, alla costruzione di molteplici categorie di "nemico" e di "diverso". Sempre più verificiamo però, quali sono i costi della negazione dello sguardo dell'altro che ci inventa e ci permette di riconoscerci. Oriente Occidente in tutta la sua storia ha sollecitato i confini dei segni e dell'espressione umana nel campo dell'arte e della danza. Mindscape/Landscape si spinge a interrogare lo sguardo che gli altri ci rivolgono, che l'altrove ci propone, inventandoci e definendo la nostra stessa individuazione. Nello sguardo degli altri possiamo riconoscere la nostra ombra e qualche lampo della nostra luce.

Ugo Morelli

Gli incontri sono introdotti da **Ugo Morelli**, fondatore e presidente di Polemos, Scuola di ricerca e formazione sui conflitti (www.polemos.it), è docente di Psicologia della creatività e dell'innovazione presso lo IUAV, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Dipartimento di Arte e Design. Dirige il Master of Art and Culture Management di Trentino School of Management. È direttore di progetti di alta formazione direzionale presso Formazione Lavoro, società per la formazione della Cooperazione Trentina, dove è anche docente nel campo della psicologia del lavoro e dell'organizzazione. È autore di molte pubblicazioni. Il suo ultimo libro è *Conflitto* (2006, Meltemi).



giovedì 30 agosto / ore 17

MARCO AIME

Quando l'altro siamo noi

La pratica del turismo, in particolare quello nei paesi extraeuropei, è una delle più frequentate pratiche dell'incontro tra noi e l'altro. Un incontro che spesso genera malintesi e alimenta gli stereotipi a causa della cronica mancanza di tempo. Stereotipi che gli uni proiettano sugli altri: come noi costruiamo l'altro sulla base di pregiudizi più o meno consolidati, anche gli altri finiscono per imitarci, dando vita a una sorta di gioco delle parti, che talvolta si trasforma in commedia degli equivoci. Il problema viene però acuito dal fatto che anche nelle migliori pratiche dell'incontro, quelle venute da lodevoli sentimenti verso l'altro, a reggere il gioco siamo sempre noi. I rapporti di forza tra l'Occidente e il Sud del mondo si ripropongono anche nella migliore delle intenzioni, finendo per dare vita, ancora una volta, a un'idea del Nord per il Nord. Lo sguardo degli altri, la loro visione, il loro pensiero, vengono spesso ignorati, come se fossimo solo noi a porci il problema dell'altro e gli altri non facessero lo stesso con noi.

Marco Aime, nato a Torino nel 1956, insegna Antropologia Culturale presso l'Università di Genova. Ha condotto ricerche in Benin, Burkina Faso e Mali, oltre che sulle Alpi. Oltre a numerosi articoli scientifici, ha pubblicato: *Diario Dogon* (2000, Bollati Boringhieri), *La casa di nessuno. I mercati nell'Africa Occidentale* (2002, Bollati Boringhieri), *Eccessi di culture* (2004, Einaudi), *Gli specchi di Gulliver. In difesa del relativismo* (2006, Bollati Boringhieri), *Gli stranieri portano fortuna* (2007, Epoche).



venerdì 31 agosto / ore 17

JEAN-LOUP AMSELLE
AYOKO MENSAH

I paradossi del métissage culturale

Relegata dall'inizio all'ambito biologico, la nozione di *métissage*, per molto tempo negativa, si è estesa progressivamente alla sfera culturale. Cosa aggiunge questa nozione al mondo contemporaneo e ai suoi scambi culturali? Due cose che la parola "cultura" lascia in ombra: il *métissage* implica il corpo e porta traccia della violenza. L'espressione "*métissage* culturale" appare allora paradossale. Da una parte invita a conoscere le culture attraverso il corpo, dall'altra sottintende la dimensione inseparabile di questo incontro: la violenza. Ma i *métissage* sono realmente portatori di nuovi valori, di nuovo senso? Oppure sotto l'egida dell'inarrestabile mondializzazione, riproducono l'egemonia del modello culturale e socio-economico dominante?

In realtà i *métissage* sono testimonianza di una costante trasformazione, annunciano una rottura, una novità e una radicalità che non può lasciare indifferenti nessuna delle parti, abbattano le frontiere e le separazioni, poiché ne rivelano l'intima inconsistenza. Invece di porre l'accento sulle differenze tra le culture, ne mettono in evidenza le contiguità, invitandoci a considerare le identità in un costante e originario percorso di evoluzione, che non conduce mai a società e culture separate da confini netti, che non siano quelli che noi stessi produciamo.

Jean-Loup Amselle antropologo, redattore capo dei "Cahiers d'études africaines", è direttore di studi all'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS) di Parigi. Autore di numerosi saggi, pubblica nel 1985 con Elikia M'Bokolo *Au coeur de l'ethnie: ethnies, tribalisme et état en Afrique*, con cui esercita un'influenza sostanziale sugli studi attorno alla nozione di etnia. In italiano sono stati pubblicati: *Logiche meticce. Antropologia dell'identità in Africa e altrove* (1999, Bollati Boringhieri), *Connessioni. Antropologia dell'universalità delle culture* (2001, Bollati Boringhieri) e *L'arte africana contemporanea* (2007, Bollati Boringhieri).

Ayoko Mensah, giornalista franco-togolese, è direttrice di *Africultures*, una delle più note riviste francesi specializzate nelle arti contemporanee africane, per la quale nel 2001 cura un numero speciale dedicato alla danza contemporanea africana. Collabora con numerosi media europei tra i quali Ballet International e Radio France Internationale ed è co-autrice di documentari sulla danza africana come *Luanda fait danser l'Afrique*.



sabato 1 settembre / ore 17

HASSAN HANAFI

La storia riscritta dall'altro

Il rapporto tra l'Occidente e il Sud del mondo ha da sempre sostenuto politiche, sia in ambito culturale che sociale, che tutelassero rapporti di forza pre-costituiti, relegando il Terzo Mondo al ruolo di oggetto di studio così come di conquista.

Dall'epoca dell'indipendenza delle colonie, la costruzione di uno Stato si è basata sulle scienze moderne di provenienza occidentale, per cui il ruolo di intellettuali e scienziati è stato quello di trasferire la scienza, le arti e la letteratura dall'Occidente al resto del mondo, imponendo così un modello culturale per cui l'Occidente produce e il non-Occidente consuma. Si afferma oggi con forza sempre maggiore la necessità di rivedere i rapporti di forza tra soggetto e oggetto, tra un centro ricco che emana modelli culturali e politici e una periferia marginalizzata che li assorbe. Il Terzo Mondo è giunto a un grado di maturazione tale da emanciparsi dai condizionamenti della cultura occidentale, a favore di un processo di scambio equo e di movimento reciproco.

Se l'Orientalismo è sempre stata una disciplina che esprime le inclinazioni e le motivazioni profonde della coscienza europea, rivelando le passioni del soggetto più che descrivere l'oggetto, l'Occidentalismo raccoglie le istanze di rinnovamento, gettando nuova luce non solo sulle culture tradizionali, ma soprattutto sulle potenzialità creative di filosofi, artisti e scrittori contemporanei.

Hassan Hanafi, dopo la laurea in filosofia all'Università del Cairo, consegue il dottorato di ricerca alla Sorbona di Parigi nel 1966. Segretario Generale della Società Egiziana di Filologia dal 1976 e Vice Presidente della Società Filosofica Araba, attualmente è docente di Filosofia presso l'Università del Cairo dove dirige il Dipartimento di Filosofia dal 1988. È autore di numerosi libri pubblicati in diverse lingue, tra cui ricordiamo: *Introduction to Occidentalism* (Cairo, 1991), *Religion, culture and politics in the Arab world*, (Cairo, 1988) e *Cultures and Civilizations: Conflict or Dialogue?* (Cairo, 2004).



martedì 4 settembre / ore 17

TELMO PIEVANI

Evoluzione umana:
lo sguardo del tempo profondo

La teoria dell'evoluzione si avvia a compiere i suoi primi 150 anni e le origini della specie umana fanno oggi interamente parte di un quadro esplicativo di tipo evoluzionistico. Grazie a un'importante revisione epistemologica nei modelli evolutivi, oggi conveniamo che la specie umana ha avuto una storia naturale analoga a quella di molti suoi simili mammiferi, essendo figlia di un percorso ramificato, ricco di diversità e di svolte ambientali contingenti. Noi adesso siamo i soli rappresentanti della famiglia ominide su questo pianeta, ma le comparazioni genetiche fra *sapiens* e *neanderthal* e la recente scoperta del piccolo e sorprendente *Homo floresiensis* in Indonesia mostrano come fino a poco tempo fa esistessero altre specie simili alla nostra e come la solitudine di *sapiens* sia forse l'esito più di processi adattativi intricati che non di un progresso inevitabile. Di certo vi sono stati in passato molti modi di essere umani. Alcuni di essi sono sopravvissuti fino a poche migliaia di anni fa, ben adattati al loro ambiente, con capacità intellettuali, sociali e manipolative raffinate. Forse seppellivano occasionalmente i defunti, avevano un loro linguaggio, forse si ponevano domande sul mondo che li circondava. Noi adesso siamo rimasti l'unico esperimento umano sopravvissuto, per motivi del tutto naturali che la scienza continuerà a decifrare, ma la storia del cespuglio degli ominidi è una conquista di conoscenza che ci fa sempre più dubitare delle nostre pretese antropocentriche. Siamo una specie africana, come aveva già intuito Darwin, una specie giovane frutto dei meccanismi dell'evoluzione, ma capace ora di dominare gli ambienti naturali e di trasformare, grazie alla cultura e alla tecnologia, il proprio destino evolutivo.

Telmo Pievani, laureato in Filosofia della Scienza all'Università degli Studi di Milano, si specializza negli Stati Uniti sotto la direzione di Niles Eldredge e di Ian Tattersall, presso l'American Museum of Natural History di New York. Dal 2005 è professore associato di Filosofia della Scienza presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. Dal 2003 è Segretario del Consiglio Scientifico del Festival della Scienza di Genova. È autore, oltre che di numerosi articoli scientifici apparsi su riviste internazionali e italiane, di alcuni volumi tra cui: *Homo sapiens e altre catastrofi* (2002, Meltemi), *Introduzione alla filosofia della biologia* (2005, Laterza), *La teoria dell'evoluzione* (2006, Il Mulino), *Creazione senza Dio* (2006, Einaudi), *In difesa di Darwin* (2007, Bompiani).

mercoledì 5 settembre / ore 17

GIANLUCA BOCCHI

La diversità delle culture:
condizione della creatività umana



Grazie a una feconda convergenza fra molte discipline, le scienze contemporanee ci offrono oggi una vera e propria storia dell'umanità in grado di delineare tempi e modi delle grandi migrazioni. Le culture umane sono autonome, ma anche interdipendenti. Una purezza culturale assoluta non è mai esistita. Al contrario, le culture si evolvono e divengono costantemente in una rete di comunicazioni, di interazioni e di ibridazioni, in una tensione dinamica di aperture e chiusure. In questo modo scopriamo la nuova rilevanza di un termine che oggi è presente in tutti i dibattiti politici, sociali, storici, antropologici – che è quello di identità – perché proprio questo termine è il terreno di contesa di due concezioni assai divergenti, per non dire opposte. “Identità” può essere una via per ridurre l'eterogeneo all'omogeneo, il dinamico allo statico, il flessibile al rigido, quando viene intesa come parola d'ordine che impone di separare il superfluo dall'essenziale, di purificare e di ripulire, come avviene in tutti i conflitti più cruenti, nazionali, etnici o religiosi. “Identità”, però, può essere anche un invito a scoprire di che cosa veramente si siano alimentate le civiltà: scopriremo allora che identità pure non esistono e che tutte le nazioni sono il risultato di difficili alchimie fra storie, narrazioni, idee, tradizioni che hanno origine in spazi e in tempi differenti. In questo quadro anche ogni individuo ci appare di valore inestimabile: ognuno è un terreno di intreccio e di incontro fra identità e narrazioni differenti, è un laboratorio irripetibile perché l'esperienza umana nel suo complesso si riproduca e si espanda.

Gianluca Bocchi è nato a Milano nel 1954 e ha condotto studi di filosofia all'Università di Milano, dove si è laureato in Filosofia della Scienza. Filosofo della scienza, storico delle idee, antropologo della modernità, è attualmente ordinario di filosofia della scienza all'Università di Bergamo, dove tiene anche corsi sui “lineamenti di storia globale” nell'ambito del Dottorato in Antropologia ed Epistemologia della Complessità della stessa Università. È particolarmente impegnato anche nell'ambito della formazione degli adulti, ed in tal veste è stato ed è responsabile di progetti formativi nelle maggiori aziende italiane, nonché promotore di iniziative di formazione attraverso il viaggio nelle principali città europee e nordamericane. Con Mauro Ceruti è autore di numerosi scritti tra cui: *Origini di Storie* (1993, Feltrinelli), *Solidarietà o barbarie. L'Europa delle diversità contro la pulizia etnica* (1994, Raffaello Cortina), *Educazione e globalizzazione* (2004, Raffaello Cortina), *La sfida della complessità* (a cura di, nuova edizione, 2007, Mondadori).



venerdì 7 settembre / ore 17

IAIN CHAMBERS
Paesaggi migratori

Le migrazioni contemporanee, che rendono prossimo il resto del mondo, hanno spezzato bruscamente il tempo della modernità. Quando l'altro non è più tenuto a distanza, ma comincia ad apparire costantemente qui, quando l'incontro tra culture, storie, religioni e lingue diverse non è più episodico, non è limitato alle zone di confine dell'epoca coloniale, ma emerge al centro della nostra vita quotidiana, nelle nostre città e nelle nostre culture, la ragione occidentale deve ripensare i propri punti di riferimento, le proprie fondamenta, aprirsi a nuove prospettive e nuovi percorsi. Nell'incontro con l'alterità, nel confronto con voci, identità, ragioni e poteri differenti, il pensiero critico si trova allora costretto a riconsiderare i linguaggi che rappresentano il progresso: dalla storiografia alla sociologia, dalla musica alla tecnica. Mentre dinanzi alla "minaccia" dello straniero, la difesa rigida di un'identità storica tramite il ricorso all'autorità delle tradizioni e delle istituzioni locali assume il senso di un miope congedo dagli inesorabili processi storici e culturali in corso. Il senso inaspettato dello spaesamento che emerge da questi paesaggi migratori, suggerisce di instaurare un rapporto radicalmente diverso, sicuramente meno arrogante e più critico, con la propria formazione storico-culturale. Da qui le nostre storie, le nostre lingue e i nostri ricordi sono trasformati da punto di arrivo a punto di partenza.

Iain Chambers è stato tra gli animatori del Centro per gli Studi Culturali di Birmingham, in Inghilterra. Trasferitosi in Italia, insegna Letteratura Inglese e Studi Culturali e Postcoloniali all'Università di Napoli "L'Orientale", dove dirige il Centro di Studi Postcoloniali di recente costituzione. Tra le pubblicazioni in Italia ricordiamo: *Dialoghi di frontiera. Viaggi nella postmodernità* (1995, Liguori), *Paesaggi migratori. Cultura e identità nell'epoca postcoloniale* (2002, Meltemi), *Sulla soglia del mondo. L'altrove dell'Occidente* (2003, Meltemi), *Esercizi di potere* (2006, Meltemi), *Le Molte voci del Mediterraneo* (2007, Raffaello Cortina).

sabato 8 settembre / ore 17

MAHMOUD SALEM ELSHEIKH

Incontro culturale nel rispetto delle diversità



Una cultura del dialogo si basa essenzialmente sull'ascolto e sul rispetto reciproco. Rispetto che non vuol dire condivisione di tutto, ma relazione ed anche reciprocità di dissenso e critica. Il dialogo si fonda sulla diversità come valore nella convinzione che è nell'apertura all'altro che si trova e si costruisce anche il proprio *io*, che si fonda sulla consapevolezza che oltre a quello che sono, a quello in cui credo, c'è sempre *altro*. Che deve essere *lui* a esporre la propria identità, poiché la massima offesa che possiamo recare all'altro è proporci di definire noi *la sua identità*. I dialoganti poi devono essere consapevoli che concetti come "verità", "unicità", "assolutezza", sia pure nella legittimità di una religione "universale" di richiamarsi a tutti i valori possibili, costituiscono, non solo una barriera invalicabile sulla via del dialogo, della convivenza pacifica, ma mortificano soprattutto il senso, anche spirituale, della fratellanza.

Mahmoud Salem Elsheikh, nato in Egitto nel 1940, si laurea in Filologia Classica all'Università del Cairo e si specializza in Filologia Romanza all'Università di Firenze, dove attualmente si occupa dei rapporti internazionali con i Paesi del Medio Oriente e del Mediterraneo in qualità di Segretario del Comitato Oriente-Occidente. Ha organizzato nel 1997 a Firenze il Convegno *Islam ed Europa: tredici secoli di storia comune* e nel 2000 presso l'Università Gregoriana il Convegno *Europa e Islam: prospettive e consuntivo all'alba del terzo millennio*. Nel 2004 ha organizzato al Cairo due Convegni in collaborazione con la Lega delle Università Islamiche: *I giovani nella società dell'incertezza* e *La cooperazione economica fra i Paesi del Mediterraneo (II)*, i cui Atti sono pubblicati da Cantagalli Editore, Siena. Collabora per numerosi giornali e riviste ed è responsabile della rubrica televisiva *Islam cultura e civiltà* per RaiTre. È Membro del Comitato Scientifico Editoriale della "Fondazione Monte dei Paschi di Siena", del Consiglio Scientifico della Fondazione "Laboratorio Mediterraneo", del Consiglio permanente degli incontri di Vallombrosa e della Commissione per la politica d'integrazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ORIENTE OCCIDENTE

GIOVEDÌ 30 AGOSTO

Valle di Sella / Malga Costa / ore 14 e 17

**FABRICE GUILLOT
E GENEVIÈVE MAZIN**

Compagnie Retouramont
Présences déracinées

Rovereto / Auditorium Fausto Melotti / ore 21

SERGE-AIMÉ COULIBALY

Faso Danse Théâtre
A Benguer

Rovereto / Teatro alla Cartiera / ore 23

**MICHELE ABBONDANZA
E ANTONELLA BERTONI**

Compagnia Abbondanza Bertoni
A Scuola di prove

VENERDÌ 31 AGOSTO

Valle di Sella / Malga Costa / ore 14 e 17

**FABRICE GUILLOT
E GENEVIÈVE MAZIN**

Compagnie Retouramont
Présences déracinées

Trento / Teatro Sociale / ore 21

**CHANTAL LOÏAL
E SABINE NOVEL**

Difé Kako e Le Miroir des Songes
Divers-Cités Féminines

SABATO 1 SETTEMBRE

Valle di Sella / Malga Costa / ore 14 e 17

**FABRICE GUILLOT
E GENEVIÈVE MAZIN**

Compagnie Retouramont
Présences déracinées

Rovereto / Centro storico e P.zza Loreto / ore 18.30

CHANTAL LOÏAL

Difé Kako
Défilé

Rovereto / Auditorium Fausto Melotti / ore 21

**JOANNA DUDLEY, JUAN KRUZ
DIAZ DE GARAIO ESNAOLA
E RUFUS DIDWISZUS**

Sasha Waltz & Guests

**Colours may fade with friction read
instructions carefully store in a cool
and dry place no side effects**

DOMENICA 2 SETTEMBRE

Rovereto / Piazza del Polo Museale / ore 18

CHANTAL LOÏAL

Difé Kako
Bal

Rovereto / Auditorium Fausto Melotti / ore 21

LUC DUNBERRY

Sasha Waltz & Guests
Anything Else

LUNEDÌ 3 SETTEMBRE

Trento / Teatro Sociale / ore 21

LUCIANO PADOVANI

Compagnia Naturalis Labor

La Catedral. Nunca antes de la medianoche

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE

Rovereto / Auditorium Fausto Melotti / ore 21

SIMONA BUCCI

Compagnia Simona Bucci
Arresi alla notte

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE

Trento / Teatro Sociale / ore 21

KOFFI KÔKÔ

Compagnie Koffi Kôkô

Les feuilles qui résistent au vent

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE

Rovereto / Auditorium Fausto Melotti / ore 21

TINO FERNÁNDEZ

L'Explose

La Mirada del Avestruz

VENERDÌ 7 SETTEMBRE

Rovereto / Auditorium Fausto Melotti / ore 21

TINO FERNÁNDEZ

L'Explose

Frenesí

Rovereto / Piazzale ex autocorriere / ore 23

ALI SALMI

Osmosis Cie

Transit

SABATO 8 SETTEMBRE

Rovereto / Piazzale ex autocorriere / ore 21.30

ALI SALMI

Osmosis Cie

Transit

Trento / Teatro Sociale / ore 21

GERMAINE E PATRICK ACOGNY

Compagnia Jant-Bi

Waxtaan

DOMENICA 9 SETTEMBRE

Rovereto / Auditorium Fausto Melotti / ore 21

RAFAEL BONACHELA

Bonachela Dance Company

Irony of Fate

E2 7SD

Soledad

Set Boundaries

MOSTRA

COLÒN BAULÉ

Arte africana: primitiva, turistica
o contemporanea?

Aperta a Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio
in Piazza Rosmini a Rovereto in occasione degli incontri
di Mindscape Landscape.

transarte

www.transarte.it



MINDSCAPE LANDSCAPE

un'iniziativa di
Incontri Internazionali di Rovereto

Presidenza
Paolo Baldessari

Curatori
Lanfranco Cis, Paolo Manfrini, Ugo Morelli

Direzione amministrativa
Dario Piconese

Direzione organizzativa
Oriana Cescatti

Direzione tecnica
Marcello Pallaoro

Segreteria organizzativa
Silvia Ratti, Sara Cossu, Laura Marongiu,
Federica Festi, Anna Consolati

Ufficio stampa locale
Roberto Keller

Ufficio stampa nazionale
Roberto Valentino

Grafica
Alessio Periotto, Designfabrik

Materiale a stampa
Edizioni Osiride

Festival Oriente Occidente
Corso Rosmini 58 – CP 234
38068 Rovereto (TN)

T 0464 431660
F 0464 421404
festival@orienteoccidente.it
www.orienteoccidente.it

Provincia autonoma di Trento
Assessorato alla Cultura

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Comune di Rovereto
Assessorato alla Cultura

Regione autonoma Trentino Alto-Adige
Autonome Region Trentino-Südtirol

Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Azienda per il Turismo Rovereto e Vallagarina

Mart
Museo di Arte Moderna e Contemporanea
di Trento e Rovereto

Centro Servizi Culturali S. Chiara di Trento

Biblioteca Civica di Rovereto

Cassa Rurale di Rovereto

Trentino Servizi

Artesella

30 agosto / 8 settembre 2007

Rovereto / Piazza Rosmini / Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio

Ingresso libero fino ad esaurimento posti



NUOVI SPAZI PER NUOVE IDEE.

VERANDE PER AMPLIARE LO SPAZIO ABITATIVO.

- sempre armonizzabili allo stile della casa
- confortevoli sistemi per aperture di grandi superfici
- ottimo isolamento termico
- cura facile e manutenzione ridotta

Porte, finestre e persiane

FINSTRAL®



FINSTRAL SPA: VIA GASTERS 1 · I-39050 AUNA DI SOTTO (BZ) BOLZANO · TEL.: 0471 296 611 · FAX: 0471 359 086
CENTRO SERVIZI CALLIANO: VIA BRENNERO 36 · I-38060 CALLIANO (TN) · TEL.: 0464 830 028 · FAX: 0464 830 595
E-MAIL: FINSTRAL@FINSTRAL.COM · WWW.FINSTRAL.IT



Esistono linguaggi
che sono universali.

La semplicità di una mela, la sua qualità, gusto e croccantezza, così come l'appartenenza ad un territorio ed il mantenimento di sane tradizioni, sono valori sempre speciali e che non cambiano mai. Da qualunque parte si guardino.

la Trentina partner di

ORIENTEOCCIDENTE



la **TRENTINA** 
frutta di famiglia